Anno XXXVII — Mercoledì 23 Luglio 1884 — N. 172

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uscio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

I giornali tedeschi non sono contenti dello scioglimento che si vuol dare all'affare delle bandiere germaniche bruciate a Parigi. « Non ci vogliono soltanto delle vacue scuse, dice uno di essi, ma ci vuol una punizione esempiare delle persone, che osarono insultare la bandiera tedesca. Ciò che gli spagnuoli si lasciarono bonariamente fare, non deve rinnovarsi impunemente contro la nazione germanica. » E un altro: « La vertezza non può esser chiusa con le scuse e con i pretesti di qualche giornale più o meno governativo. Non si sa ancora se le autorità francesi abbiano fatto il loro dovere, e perciò la Germania deve esigere una severa inchiesta. »

Sono parole di giornali. Poichè il governo di Berlino non vuole spingere la cosa agli estremi. Bismark pronunzierà il suo *Quos ego*, e i giornali ammutoliranno. Ma i francesi avrebbero torto a fare a fidanza colla studiata longanimità dell'astuto cancelliere. La stampa austriaca, disinteressata nella questione, giudica con imparzialità lo stato delle cose, e vede assai brutto l'avvenire della Francia. Essa deplora di vedere gli *eredi della Comune* cominciare ad agitarsi in tutte le grandi città della Francia, e dichiarare che la Repubblica potrebbe incontestabilmente alleggerire la miseria delle classi lavoratrici, facendola finita col sistema finanziario che per prodigare i miliardi al bilancio della guerra in vista di una rivincita *illusoria*, va a terminare regolarmente col disavanzo. « In questo momento, dice un giornale, una corrente reazionaria si fa sentire in tutta Europa. Questa corrente non mancherebbe di rompere tutte le dighe, se la causa della sovranità del popolo venisse a soccombere in Francia, per colpa del paese e di quelli, ai quali esso ha affidato i suoi destini. La nazione francese non ha ancora dimostrato, se essa è veramente degna della libertà, che ha raccolto come una tavola di salvamento dal gran naufragio di Sèdan. »

Il bello si è che non sono contenti neppure, generalmente parlando, i fogli francesi. Alcuni di essi sono proprio indispettiti della premura messa dal Ferry a porgere spiegazioni al governo tedesco sull'incidente delle bandiere, prima di aver portata a termine l'inchiesta, che sola avrebbe potuto fissare la vera responsabilità degli autori del fatto, in mezzo a tante dicerie contradittorie, e prima ancora di sapere se la Germania avesse o no l'intenzione di presentare reclami in via diplomatica! La *France*, e il *Paris* ne sono proprio desolati, come di atto umiliante per la nazione, ed è curiosa cosa, che il governo debba trovar la sua difesa nei giornali radicali come l'*Intransigeant* e la *Justice*. Quest'ultima, per esempio, protesta che nella circostanza attuale il Ferry ha agito con molto tato; e dal momento che pochi insensati misero il governo nella posizione poco piacevole di dover dare delle spiegazioni, il partito più saggio e meno umigliante non poteva essere che quello adottato dal governo: porgere le spiegazioni prima che fossero richieste.

E, in fondo, è la verità.

Camera, Governo e Paese

L'on. De Zerbi ha pubblicato nella *Nuova Autologia* un ragguardevolissimo articolo in cui passa in esame l'opera delle Camere, del Governo e del Paese, per concludere che, se Camere e Governo vanno male, la colpa è del Paese, che non sa cosa si voglia.

Stupenda è la seguente descrizione di quanto avviene nelle aule legislative:

« Quindici deputati - egli scrive - chiedono una ferrovia, e ne dimostrano l'utilità, l'importanza, l'urgenza; altri quindici un porto, altri dieci un ponte, venti altri una più efficace difesa dello Stato, altri cinquanta la diminuzione delle tasse marittime; altri venticinque un premio di costruzione ai piroscafi in ferro; altri dieci lo stesso premio ai velieri; un altro vuole il premio alla navigazione dei vapori suoi; e dall'estrema Sinistra chiedono l'allargamento del suffragio amministrativo, o almeno una seconda edizione dell'articolo 100, mentre un gruppo vuole il sindaco elettivo, ed un altro si contenta della Commissione amministrativa da sostituire alla Deputazione provinciale; una voce tuonante reclama l'abolizione della ammonizione e del domicilio coatto; altre voci impongono un nuovo Codice penale, che, mitigando i castighi, sia il meno penale possibile, e raccomandano che sia più comodo e ameno il breve soggiorno dell'infelice ladro e del disgraziato omicida nel carcere; ed altri intanto chiede aumento di stipendio agli impiegati, pure accrescendone il numero e le probabilità d'immediata promozione; e non manca chi dimostra la necessità di migliorare la sorte dei maestri, istituendo nuove scuole agrarie, salvo a lamentarsene domani e a chiamarle stazioni di propaganda demagogica.

« Questa è la Camera. È così perchè così è il Paese. - Che cosa vuoi, o bel paese? Scegli: i soldatini di piombo o il cavallino? - Io voglio il cavallino, i soldatini, il teatrino, la ferrovia che cammina da sè e il bastimento che va dietro alla calamità. - Ma tutto insieme, non c'è danaro per comperarlo. - No, voglio tutto, tutto e dell'altro ancora; voglio tutto il bazar, o grido e ti picchio.

« E il Ministero non si vuol fare nemici; a nessuno nega: sorride a tutti: a tutti lascia sperare, all'uno dà incoraggiamento, all'altro promesse esplicite: a chi chiede spese promette spese; a chi riforme legislative dice volerne dare più radicali di quelle che gli si chiedono. Io, dice la bella mondana, non tradirò mai mio marito: la volgarità mi ripugna: ma il pensiero e lo sguardo non macchiano: e quest'uomo non mi chiede cho uno sguardo e un pensiero. E poco tempo appresso, ella pensa: Che male v'è nella stretta di mano? E non passano molti giorni ch'ella, impietosita di veder soffrire il suo spasimante, si lascia baciare la mano.... E...: e nessuna comincia dalla volgarità.... Se la volgarità fosse alta, nessuna donna leggerebbe nel libro del peccato; ma la volgarità è omega, a cui s'arriva insensibilmente, scivolando, senza avvedersene, come si scivola da sui cuscini in cuoio lucido d'una carrozza che cammini. Bisognava non cominciare. Si comincia dal pronunciare la rimbombante frase liberale pel solo gusto di non parer meno liberale e meno frasifero dell'avversario: poi si sente che *verba lingat homines*, e si presenta il progetto di legge con la speranza che la Commissione non giunga a tirarlo alla riva: ma la Commissione lo approva e ne approva e ne presenta la relazione; un deputato strepita perchè il progetto sia messo all'ordine del giorno: si consente che sia discusso, augurandosi che il Senato non lo approvi: finalmente il progetto va al Senato, al gran cenacolo dei conservatori; ma i conservatori non si vogliono inacidire il chilo o hanno paura di essere richiamati codini dai giornali: e la frittata è fatta. »

Anche per ciò che riguarda la politica estera e la difesa nazionale egli dice delle grandi verità. Ma sopratutto vera, quantunque assai sconfluente, è la chiusa del suo articolo:

« Sino ad oggi nè il Governo, nè la Camera, nè il Paese hanno una bene ordinata volontà. Se avessero esatta coscienza del proprio bisogno e del proprio avvenire, subordinerebbero ogni cosa ai due obbiettivi che dovrebbero essere posti in cima a tutti; primo, a completare con un ultimo sforzo la difesa dello Stato, base di una forte e rispettata politica commerciale ed assai più utile di ogni premio di costruzione o navigazione; secondo, preparare la resurrezione della produzione agricola ed arrestare il dissanguamento dei proprietari e degli agricoltori. »

Il caso di Ardigò

Il prof. Ardigò, con una lettera pubblicata in alcuni giornali, ha dichiarato di non voler più oltre accettare o tenere pubblici uffici.

L'*Opinione* riportando e commentando la lettera del professor Ardigò, dice:

« Il grande sconforto che vi palesa lo diremmo esagerato se si trattasse di un caso isolato; ma, ormai, in Italia, non solo Ardigò sente il disgusto dei pubblici uffici. Molti altri uomini egregi se ne sono allontanati mentre ingrossa il numero dei politicanti di professione... Il fatto dell'Ardigò dimostra da qual parte stanno l'intolleranza e l'intransigenza innalzate a dogma. Lo riferiamo per ammaestramento di coloro che credono sia lecito nei partiti estremi conservarsi indipendenti ».

NOTIZIE SANITARIE

A Soresina nel Collegio Vida morì in due ore il giovinetto Gatti; è un caso di cholera, si disse. Furono telegraficamente ordinate da Cremona misure di precauzione; si verificò che trattasi d'una indigestione di frutta e confetti colorati fatta dal giovane dopo subiti gli esami: indigestione che gli causò una iperemia cerebrale acutissima.

---

2 APPENDICE

ARNALDO

PERLA

Le suore col volgere del tempo si erano se non convinte almeno rassegnate. Ciò che non aveva fatto Enrico per la sua smania di fare pupazzi.

Il Direttore del collegio dispiacente di perdere un alunno *così buono e così d'ingegno*, ma in realtà di non incassare più ottanta bei franchi al mese, non compresi i soliti doni, aveva sopportata con rassegnazione le conseguenze dei vagiti pittarici di Enrico. Ma un bel giorno, tre anni dopo, Enrico avendo ideato un gran quadro, una battaglia complicatissima, avea sporcato orribilmente tutta una grande muraglia del dormitorio.

— Ho bisogno di spazio, diceva ai compagni. Vedete bene che non è colpa mia, e tirava giù col carbone dei grandi sgorbi i quali suscitavano l'ammirazione dei suoi piccoli spettatori.

A quell'ultima scappata artistica, il Direttore niente in vena di fare il mecenate, scrisse al padre di lui, che venisse all'istante a prenderselo. Egli non poteva tenere un onere nel suo istituto.

Il povero vecchio lungi dal sospettare che quella fecondità rappresentativa potesse dare a suo figlio il titolo sospirato, corse ad Aquila con le lagrime agli occhi, il Direttore ne fu intenerito sino alla degnazione di dare un consiglio al campagnuolo.

— Mandatelo in qualche istituto di Belle Arti, a Napoli per esempio. Là speriamo che possa sfogarsi una buona volta!

Ed il buon uomo l'aveva mandato a Napoli.

Ma per quell'anno, la libertà e più ancora la conoscenza di un mondo pieno di attrattive, non permisero ad Enrico di cogliere gli allori sperati. Non ebbe alcun premio al concorso, ma l'Arte vera, l'Arte sublime, gli mostrò le sue precocità e lo sedusse. Alla fabbrica di burattini era seguito lo studio serio, quello che accoppiato all'ingegno dovea condurlo alla gloria.

Il secondo anno quello la di cui data lo aveva fatto sospirare fu un vero trionfo per il nostro eroe. Aveva fatto tali progressi che gli fu decretato il primo premio ed il Presidente dell'Accademia lo aveva ammesso alla scuola di Pittura.

II.

Trascorsa una mezzora a fantasticare Enrico si rammentò del pranzo, ed uscì.

Era quasi notte, le campane sbattacchiavano *l'Ave* col loro suono lento, strascicato, alcune carrozze signorili fuggivano rapide riflettendo sul lastricato il bagliore dei fanali forbiti. I primi lumi e le prime fiammelle del gas brillavano a distanze ineguali. Enrico contemplò in silenzio quella muta transizione della luce alle tenebre, poi si avviò a sinistra, verso piazza Caracciolo. Un *tramvai* lo raggiunse ei vi salì. Si era appena seduto che lo sportello si riaprì ed entrò un altro giovanotto sui vent'anni elegantissimo, di mezzana statura e con piccola barba a pizzo.

— Enrico!

— Ciccillo!

— A Milano è morta certa Garavaglia Rachele d'anni 60 per colerina.

— Da Crissolo scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

« Un caso di cholera s'è verificato nella frazione Ostana. La persona colpita ritornava da Tolone, ed era figlia di quella povera donna morta di cholera nel lazzaretto di Saluzzo ».

IN ITALIA

ROMA 21 — Oggi è morto il generale Tito Lopez, un valoroso soldato, un liberale a tutta prova. Egli combattè tutte le battaglie dell'indipendenza italiana. La città è addolorata per si grave perdita.

— Non è detto che la fusione dell'Associazione costituzionale romana coll'Unione liberale sia abortita; fu soltanto rimandata la questione ad altro momento.

— La Commissione pei danneggiati politici meridionali ha per ora terminati i suoi lavori che riprenderà in novembre.

Ha esaminate circa 1200 domande sulle 4000 circa presentate. Ne riconobbe 737 e distribuì fra questi 164 mila lire di sussidi.

— Per il fatto del banchetto di Teramo, ci fu un duello fra l'on. Capponi e Chauvet, direttore del *Popolo Romano*. Tutti e due rimasero feriti. Sembra che quella di Chauvet al braccio sia piuttosto grave.

VERONA 21 — Alcuni sconosciuti, introdottisi in casa di certo Enrico Basevi, agente di cambio in Piazzetta del Monte, tentarono di strozzarlo. Con sommo sforzo, dibattendosi, il disgraziato potè gridare al soccorso. Gli assassini, sentendo accorrere gente lasciarono il Basevi e fuggirono.

ONEGLIA 21 — Il caso di colera a Lucinasco è fatalmente vero. Si tratta effettivamente d'una donna proveniente da Marsiglia e che aveva già subito la quarantena.

CREMONA 22 — I medici Coggi e Rizzardi che fecero l'autopsia del giovinetto del collegio Vida dichiararono trattarsi di iperemia cerebrale.

Si sospetta anch'egli sia morto per avvelenamento avendo mangiato molti confetti colorati. *(Vedi Notizie Sanitarie)*.

VENEZIA 22 — Alle 6 e 27 di stamane è arrivata la Regina col Principe di Napoli.

Malgrado l'ora, molta folla aspettava l'arrivo di S. M. e fu accolta col solito entusiasmo dalla gente che occupava le riva del Canale e che era nelle gondole.

La Regina attraversò la stazione fino alla gondola, dando il braccio al Sindaco. Vestiva un abito azzurro e portava un cappello giallo.

Il principe di Napoli parve godere buona salute.

Accompagnava S. M. la dama di Corte, contessa Brandolini.

VICENZA — Non s'è ancora trovato il serpente boa fuggito dal serraglio.

Alcuni monelli, narra la *Provincia*, credettero averlo scoperto in fondo al Campo Marzo e corsero al serraglio ad avvertirlo.

Tutti contenti, i padroni del boa muniti di coperte arrivano sul luogo condotti da quei ragazzi e accompagnati da un rispettabilissimo numero di curiosi.

C'era diffatti un mucchio nero, nel luogo indicato: senza dubbio doveva esser il boa. Al momento decisivo di appressarsi e di gettare le coperte per avvolgere il fuggiasco e terribile rettile a tutti mancò il coraggio.... la gente ansiosa osservava la scena ma a qualche distanza.

Presero dei sassi e glieli gettarono contro. Uno aveva colto nel segno.

Tutti s'aspettavano trepidanti di vedere il boa svolgere le spire e fuggir via.

Ma, invece del boa, sorse ratto, fra le risate generali, un contadino che dormiva pacificamente fra l'erba, e che svegliato con modo così brusco non sapeva rendersi conto della cosa.

TREVISO — Al campo militare di di Spresiano avvenne uno scontro alla sciabola tra due ufficiali del 78° fanteria. Ne ignoriamo le cause. Ci si dice che entrambi rimasero feriti — uno piuttosto gravemente.

ALL'ESTERO

RUSSIA — Telegrafano al *Popolo Romano* da Varsavia 20:

In seguito all'arresto di Bardowski si operarono altri 100 arresti di uomini e donne affigliati al nihilismo.

FRANCIA — Si ebbero a Parigi 2 altri casi di cholera seguiti da morte. La popolazione comincia ad essere allarmata.

Il Bollettino sanitario pubblicato dal Municipio constata che vi fu un notevole aumento di decessi nella scorsa settimana. I morti furono 1197, mentre nelle due precedenti settimane i decessi denunciati furono 1105 e 991.

MADAGASCAR — Si assicura che essendo giunti rinforzi dal Tonkino alle truppe francesi, esse si avvanzeranno quanto prima contro i magazzini fortemente trincerati e disposti a fiera resistenza.

CRONACA

Tra Comuni limitrofi. — Tra il nostro comune e quello di Poggiorenatico prende una vertenza per liquidazione di spese scorse alla costruzione di strade comuni ai due Municipi.

Quello di Ferrara è debitore di alcune migliaia di lire all'altro per concorso nella spesa di scuola comunali poste in ville presso il confine del comune.

Si tratta in questo caso di un *debito liquido*.

Ci si dice però che esso si rifiuti al pagamento di questa somma pretestando il suo credito — *tutt' altro che liquidato* fino ad ora — per le strade suaccennate.

E ci si dice anche che l'amministrazione di Poggiorenatico, stanca di inutili trattative, sia venuta nella risoluzione di citare l'amministrazione Comunale ferrarese.

Se le cose stanno come, da persona degna di fede, ci vennero riferite, noi facciamo appello allo spirito conciliativo e ad un sentimento di convenienza nel R. nostro Sindaco e dei componenti la on. Giunta, perchè essi vogliano impedire che abbia corso una citazione che tornerebbe a poco profitto ed a pochissimo decoro del Comune di Ferrara.

Mons. Antonelli. — Siamo dolenti di annunziare che lo stato di salute dell'illustre Monsignor Canonico cav. Giuseppe Antonelli, lascia nessuna speranza che egli possa essere conservato lunghi giorni ancora, all'affetto dei suoi concittadini, alla illustrazione della archeologia e della bibliografia che lo noveravano insigne cultore.

Notizie militari. — Nel Ministero della guerra sono pronte le disposizioni per sospendere la chiamata all'istruzione di tutte le classi, della milizia mobile e territoriale.

Orfanotrofi e conservatori. — La Direzione ha stabilito che i saggi da darsi nel corr. anno dalle Zitelle dei diversi Stabilimenti sotto la sua Amministrazione abbiano a seguire nei giorni seguenti:

26 Luglio — Conservatorio di San Apollinare.

29 detto — Conservatorio delle Mendicanti, e Sezione di Santa Giustina.

30 detto — Conservatorio di San Giovanni Battista.

Avranno luogo alle 10 antim.

Manicomio provinciale. — Il movimento dei malati nel mese di Giugno così si compendia: esistenti al 1° Giugno 302, entrati nel mese 16, usciti guariti 13, morti 7.

Rimasti al 30 Giugno 1884, 298 malati.

Il foglio degli annunzi legali del 22 Luglio conteneva:

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il giorno 30 del corr. mese nel prezzo di L. 136,000 per cui vennero deliberati al sig. Antonio Tarri di Bologna, immobili situati in Massafiscaglia.

— Accettaz. con beneficio d'inventario dell'eredità del fu avv. Achille Grossi.

— Venerdì 25 Luglio scadrà il termine per far ribasso non minore del vigesimo al prezzo per cui venne deliberato l'appalto di alcuni lavori di riparazione al Ponte in legno sul Reno alla Bastia.

— Il 18 Agosto davanti alla Pretura di Copparo e per istanza di quella esattoria si venderanno all'incanto terreni in pregiudizio di Zaina Cecilia, Rossi Giuseppe, Bergamini Natale e Malucelli Giuseppe.

Sciagurato duello. — Una lettera da Firenze ci dà la luttuosa notizia che il prof. Cesare Parrini ferito gravemente in duello (se duello si può chiamare) dal De-Witt di Livorno, per la nota corrispondenza alla *Gazzetta d'Italia* sul processo della *Bella Fiorentina* ha cessato di vivere.

I giornali di Firenze sono sempre muti come pesce sul duello, sul Parrini, sul provocatore e neppure una riga hanno scritto sullo stato del povero ferito.

Giammai silenzio fu così stranamente colpevole. Pare di fatti da relazioni private e da varj giornali che, l'infelice Parrini abbia riportate ben 18 ferite, che tre di esse siano state cucite e medicate sul terreno e fin qui è il caso di domandare semplicemente se i padrini erano quattro beccai; ma il lato più triste della tragedia sarebbe questo: che il Parrini riportò la ferita di punta per lui fatale, al basso ventre, dopo esser stato ridotto, dall'avversario che lo incalzava, contro una siepe, nell'impossibilità di difendersi, e senza che la sciabola dei padrini s'intromettesse fra le lame degli avversarj.

Luce, luce, egregi colleghi, e dite una parola che valga a chiarire presso il pubblico e la giustizia punitiva se si tratti proprio di un duello, o di ben altro.

Una lagrima intanto e il più amaro rimpianto per il povero collega ed amico perduto.

Stampa cittadina. — Scrive la *Rivista* odierna: « La *Gazzetta* « *Ferrarese* afferma che fra le tanti « abilità annovera pure quella di ri- « durci al silenzio.... se ne avesse « voglia.

« Ma gli è appunto la voglia che le « manca, poveretta! »

E scambiarono una vigorosa stretta di mano.

— Quando sei arrivato?

— Stamane alle sette.

— Birbone, perchè non hai scritto nulla?

— Non avevo ancora trovato casa.

— Tanto meglio, ti si aiutava.

— Val lo stesso; mi son diretto ad un sensale, gli ho detto presso a poco il mio intendimento e lui mi ha servito su due piedi, poi perchè recarti disturbo?

— È giusto, vale una sorpresa.... Dove abiti?

— Ma qui a due passi N. ***.

— Un bell'alloggio eh!

— Discreto, sono tre stanze ed un bugigattolo, cioè un salottino, lo studio, e la camera da letto, tutto mobigliato s'intende.

— Bravo, sai che mi fai immenso piacere il vederti di nuovo qui, sempre simpatico, allegro, elegante?

— Da banda i complimenti, dove vai?

— Sai bene, a zonzo.

— Vieni a cena con me?

— Dove?

— Alla birraria di Strasburgo.

— Hai fame?

— Sai è un vizio che ho acquistato laggiù in Abbruzzo.

— Burlone, allo Strasburgo sarà un affar serio, ci saranno tutti e ti assaliranno.

— Padronissimi, mi basta che rispettino la cena.

Vi fu una breve pausa durante la quale ambedue cercarono le cose di maggiore interesse a comunicarsi.

— E di Lisa?

— Ah! Non lo hai ancora messo, Enrico, un pò di giudizio.

— Non ho dunque dritto di chiedere della mia modella?

— Solo modella!? Lisetta non era un pò più compiacente con te?

— Sospettoso!...

— Oh! Oh! ne sappiamo delle belle sul conto tuo, c'è di mezzo anche una certa Perla, che a quel che pare non è proprio da collana. Bisogna che mi racconti tutto sai.

— Chi t'ha detto tutto ciò? esclamò con visibile rincrescimento.

— È la voce pubblica.

— È Lui, non ne ho più dubbio, ma ora me la pagherà quel disgraziato.

— Chi?

— Non me lo chiedere è un segreto.

— Hai dunque dei segreti per me?

— Hai ragione, ti dirò tutto.

Il dialogo fu interrotto dal conduttore che veniva a consegnare i biglietti.

— Dove scendono i signori?

— A Fontana Medina.

Il conduttore porse i biglietti che Ciccillo pagò.

— L'anno scorso tu sai, io avevo lo studio lassù a Capodimonte.

— Sì, ed abitavi al Museo.

— Perdona, non interrompermi. Allo studio andavo sulle prime ben di rado, perchè i teatri, i caffè e che so io mi avevano traviato un pochino.

— Sò anche questo.

— Io primavera ero già un pò stufo di quella vita, e sentivo il bisogno di quiete. Eppoi mio padre mi scriveva continuamente delle lettere di rimprovero, perchè egli era minutamente informato di quanto mi facevo.

— E come?

— Era Lui non capisci?

— No vivaddio, se non so chi.

— Un ipocrita un parassita.... Vittorino.

— Come?

— Non parliamone dippiù. Io ebbi rimorso d'ingannare mio padre e decisi di mutare binario. Ma il diavolo ci aveva messa la coda. Una domenica mi venne in capo di fare uno studio a luce di sole, era con me Lisetta e la feci sedere sul terrazzo, le acconciai indosso un drappo di seta e cominciai. Dopo alcuni minuti udii aprire una finestra del piano superiore, ma non vi feci caso, però osservai che Lisetta profittando dei momenti che io avea gli occhi sulla tela lanciava a sua volta delle grandi occhiate alla finestra che si era aperta. Temendo che fosse uno dei soliti merlotti, mi levai ed avvicinatomi a Lisa volsi gli occhi in su deciso di accogliere il signorino con quattro o cinque paroline di occasione. Ma figurati, dovetti rimandarle giù in tutta fretta e rimanere impalato come Faust innanzi alla visione di Margherita. Era una vaga biondina, diafana, vaporosa come una Madama Bigontina, la quale così incorniciata dal fondo nero della finestra, malamente accasciata sul davanzale avrebbe messo indosso una vena poetica allo scettico più arrabbiato.

(Continua)

Noi invece abbiamo scritto « se ne valesse la pena ».

Rilieviamo la cosa per la enorme distinzione che va fatta tra l'una e l'altra frase — poi a riprova, che non sapete rispondere cinque righe (diciamo 5) senza stroncare o cambiare il pensiero e le parole dei vostri contradditori.

— L'on. Sani fa sulla *Rivista* odierna un compassionevole conato di difesa della sua letterina al *Caro Costa* sull'esercizio ferroviario da concedersi al personale degli impiegati. E della possibilità di una pratica applicazione della proposta si riserba di dire — se lo crederà (ahi!) — in un Comizio sulle convenzioni o davanti ai suoi elettori.

Si può essere sicuri, sicurissimi, che l'onor. Sani non ne parlerà mai più di questa proposta; e che il Comizio sulle convenzioni, a Ferrara tanto, finirà (purtroppo) come il comizio che doveva aver luogo a Pasqua sulle cose comunali, o come la restituzione dei rostri delle galee venete, tutte cose che la *Rivista* e l'on. Sani si erano presi a petto con tanto calore.

Ma dell'on. Sani e della sua lettera alla *Rivista* parliamo unicamente per rilevare la parentesi che fa inciso nel seguente periodo:

« Per questo mi permetto di credere che l'attacco dei tre giornali moderati non abbia che lo scopo di provocarmi a dichiarazioni che possono procurarmi o le ire della borghesia o quelle dei socialisti, solite manovre elettorali! Se questo fosse il vero intendimento dei corrispondenti della *Gazzetta dell'Emilia* e del *Caffè* (che potrebbero essere una persona sola con lo scrittore della *Gazzetta di Ferrara*) posso dire loro che aspetteranno parecchio ».

Una volta per sempre diciamo all'on. Sani e al suo portavoce, che lo scrittore della *Gazzetta Ferrarese* non scrive che sul suo giornale e nulla ha a che fare coi corrispondenti della *Gazzetta dell'Emilia* e del *Caffè*.

Del resto, la uniformità di vedute tra i tre giornali non deve insospettirla onor. Sani. Non tre, ma trenta, ma trecento giornalisti, purchè non siano di quei pochi che a Lei o al Costa o al Musini fan di cappello anche se le sballano storte, tutti andranno d'accordo nel chiamare balorda la idea alla quale Ella in un momento di fregola epistolaria ha voluto fare adesione.

Lo sciopero di Ravalle. — Ieri si dibatteva davanti al Tribunale Correzionale la causa contro il secondo gruppo degli scioperanti od istigatori allo sciopero avvenuto fra i mietitori a Ravalle nei primi del corrente mese.

Non ostante lo *stringimento dei freni* e parecchie esagerazioni dell'ufficio di P. S. il Tribunale ha fatto il possibile per non essere ingiusto nella sua sentenza.

La difesa dell'avv. Ruffoni si è basata su questo: non essere sufficientemente dimostrato il concerto per lo sciopero nè l'istigazione dello sciopero: non uso di violenze nè di minaccie; essere miserabilissime le condizioni delle plebi rurali, e per ciò si valse delle relazioni dei senatori *Tenari* e *Jacini* sull'inchiesta agraria, delle statistiche del nostro *Manicomio* e *Ospedale* riguardo all'alimentazione degli operai di campagna e alla pellagra. Sostenne che la P. S. e P. M. *aveano sparato un cannone da ottanta contro dei passerotti*, e dimostrò che non attingeva i suoi argomenti a quei giornali che il P. M. sequestra.

Il Ruffoni ebbe per collega l'avv. Carlo Cirelli che difese le ragioni dei suoi difesi con molto garbo e con logica serena.

Il P. M. ne disse di cotte e di crude; *fra le altre*, che conviene adoperare *un po' di ferro rovente per tali malattie sociali!!!*

Modificando le conclusioni del P. M. il Tribunale ha ridotto da cinque a due il numero degli istigatori, e li ha condannati a 3 mesi di carcere, ha assolto altri due ritenuti istigatori, ha condannato tre come recidivi ad un mese, e gli altri dieci imputati, a 6 giorni — per tutti compreso il carcere sofferto.

Così che 12, su 17 accusati, sono subito usciti di prigione.

Funebri. — Iersera alle 8 1|2 trasportavasi all'ultima dimora la salma del compianto *Leone Borghi*. Tenevano i cordoni del carro di prima classe il Cav. Santini Presidente della Camera di Commercio, il cav. Giavarotti Direttore di codesta sede della Banca Nazionale, il cav. Ravenna Presidente della Comunità Israelitica, l'avv. Cavalieri, Direttore dell'Asilo Infantile. Seguivano molti amici e colleghi, quasi tutti gli operai addetti al Canapificio Borghi, ed un immenso numero di famigli con torcie.

Al Camposanto ebbero commoventi parole in lode del defunto il prof. Jarè e l'avv. Ravenna.

Fiera di Lonigo. — Allo scopo di favorire il concorso alla *Fiera di cavalli e bovini* detta di *San Giacomo*, che avrà luogo nella città di Lonigo nei giorni 24, 25 e 26 corrente mese verranno distribuiti per quella stazione viglietti di andata e ritorno, oltre che dalle stazioni normalmente abilitate, anche quelle di Milano Bologna, Rovigo, Ferrara, Udine, Conegliano, Treviso, Venezia, Padova, Brescia, Desenzano, Peschiera, Mantova e Villafranca e ciò a cominciare dal primo treno del giorno 23 a tutto il giorno 26 corrente, colla validità pel ritorno fino all'ultimo del giorno 27 successivo.

Châlet Svizzero. — Egregiamente iersera - dal lato finanziario - il concerto di beneficenza.

Questa sera si tenta ancora *La Campana dell' Eremitaggio*.

Quanto prima la serata dell'artista Federico Locatelli.

Teatro Meccanico. — Questa sera rappresentazione con programma diviso in quattro parti.

Contro il colera. — In uno dei suoi passati numeri il *Secolo* scrisse come il celebre professore Vulpian consigliasse, come preventivo efficace del colera, l'uso per tutta la durata dell'epidemia, dell'acido salicilico alla dose di un gramma al giorno in più volte ed in una bevanda qualunque.

Il consiglio del prof. Vulpian ha inspirato a molti chimici il mezzo di facilitare questa cura preventiva, e così il chimico farmacista milanese Enrico Bolla (corso Garibaldi, 121) ha preparato delle « Pillole anticoleriche a base di acido salicilico » mediante le quali si possono seguire un metodo di cura identico nei risultati, a quello preconizzato dal prof. Vulpian.

Stato civile Vedi 4ª pag.

Telegrammi Stefani

Parigi 22 — Ieri tre casi a Vidanban. Due a Lione. Un decesso ad Aix. Due a Nîme.

Tolone 22 — Dal 20 al 21 vi furono decessi 48.

Marsiglia 22 (ore 9 25 ant.) — Stanotte vi furono trenta decessi.

Marsiglia 22 (ore 11 48 ant.) — Dalle ore 9 di stamane otto decessi.

Tolone 22 (ore 10 ant.) — 28 decessi da iersera.

Roma 22 — *Londra* 21 — Si assicura che la Germania, l'Austria, la Russia e l'Italia spedirono ai loro rappresentanti alla conferenza istruzioni identiche invitandoli ad esaminare se in presenza della divergenza franceseinglese non convenga rinviare ad epoca più favorevole la decisione definitiva su l'organizzazione finanziaria dell'Egitto, limitandosi attualmente a modificare la legge su la liquidazione, onde permettere l'emissione del prestito e stabilire il bilancio provvisorio per un anno.

Il *Times* ha da Shanghai: Fu accordato alla China un termine di 5 giorni per finire i negoziati fra Patenotre ed il vicerè di Nank n.

Parigi 21 — Il nunzio pontificio parte per l'Italia.

Corre voce sia stata scoperta una cospirazione legittimista a Parigi.

Viene smentito che Courbet si sia impadronito de la cittadella di Fou-Tcheon.

Parigi 21 — (Senato). Dauphin legge la relazione in favore della revisione senza toccare l'articolo 8; spera nell'accordo finale. Domanda l'urgenza che viene approvata. La discussione si farà giovedì.

Londra 21 — Circa sessantamila, fra cui parecchie delegazioni di provincia, parteciparono al *meeting* di Hide Park. I manifestanti si divisero

(Il seguito in 4ª pagina)

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

GIUSEPPE BAGLIONI — l'ottimo fra gli amici — il cittadino onorato e amantissimo del paese — l'onesto padre di famiglia — è morto!

È morto là sulla breccia del dovere — lontano dalla famiglia, dagli amici...! morto... senza poter confidare nel cuore di persona cara l'ultima sua parola!!

Questa triste novella ha percosso tutti che hanno cuore — ha straziato una povera famiglia ed ha immerso nel lutto una lunga schiera d'amici, che ammiravano in Lui le rare doti di cui andava adorno.

È pur dolce ricordare le virtù degli estinti! È vero conforto agli oppressi il sapere che il loro dolore è condiviso.

Alla degna donna di sua madre — alla virtuosa sua consorte — ai suoi figli — ai suoi fratelli possa essere balsamo vivificatore il duolo nostro e il lungo nostro rimpianto.

Gli amici.

Se me lo consentisse la foga del dolore onde fui vivamente colpito dalla perdita dell'amatissimo mio zio

LEONE BORGHI,

che vide l'alba dell'ultimo mattino il giorno 21 corrente, vorrei consacrare una parola a quel carattere integerrimo a quella esistenza spesa tutta a vantaggio della famiglia, dando pure prova del massimo zelo nelle molteplici cariche che copriva, e vorrei così attestare al caro e diletto estinto la sincera venerazione che lascia dietro di se la sua santa ed incancellabile memoria. Ma poichè l'intensità del cordoglio mi vieta il conforto di uno sfogo si dolce, accolga la benedetta anima eletta che noi tutti rimpiangiamo, il tenue omaggio di una affetto perenne, la lacrima che sgorga dal fondo di un cuore commosso.

Mio fratello assente vieppiù addolorato per non aver potuto partecipare di presenza alla domestica irreparabile sventura, si unisce a me nel piangere le perdita di un così amato congiunto il cui ricordo vivrà oltre tomba incitamento per tutti al bene, esempio di carattere, di costanza, di virtù indefettibile.

A. T.

Lunedì mattina alle 8 1|2 cessava di vivere **LEONE BORGHI.** Aveva raggiunti i 72 anni, eppur si conservava fresco di mente e pieno di energia. Per vari anni fu Assessore Municipale all'Ufficio Contabilità e prestò l'opera sua intelligentissima e solerte nel riordinamento dell'erario comunale. I Consiglieri della Camera di Commercio hanno a rimpiangere in lui uno dei più anziani e stimati colleghi. Diverse altre amministrazioni cittadine ebbero a valersi della sua esperimentata sagacia. Quale Preside resse la Comunità Israelitica nei tempi in cui realizzavasi uno de' suoi più costanti ideali — l'unificazione italiana — che arrecava seco l'emancipazione dei correligionari. Buon numero di operai ricordano con riconoscenza uno dei più intraprendenti e benefici industriali della nostra città. Amoroso marito e padre famiglia, la sua dipartita immerge nel profondo duolo una moglie esemplare e dei figli e nipoti affettuosissimi. Li consoli l'onorata memoria che lasciò di sè fra tutti i concittadini il diletto estinto e la gratitudine perenne che pel solerte principale conserveranno gli addetti al Canapificio Borghi.

G. L. A. C.

Le famiglie Borghi e Del-Vecchio commosse per le dimostrazioni di simpatia ricevute da amici e conoscenti nella sventura che le ha colpite esprimono la loro profonda gratitudine.

AVVISO

Il sottoscritto si pregia far noto che durante le autunnali vacanze, colla cooperazione di alcuni Maestri, darà un corso di lezioni per tutti quegli alunni delle scuole elementari dalla 1.ª Inferiore alla 4.ª Classe, che desiderassero ripetere le cose studiate o avessero a prepararsi per gli esami di riparazione, o per l'ammissione alla 1.ª Tecnica o Ginnasiale.

Le lezioni cominceranno col 1.° Agosto p. v. ed avranno termine il 15 del seguente Settembre, dalle ore 8 ant. alle 12 merid. nel locale delle Scuole Serali, Via Porta Reno, gentilmente concesso dall' Onorevole Congregazione di Carità.

In quanto alla corrisposta mensile da convenirsi. — Per le iscrizioni rivolgersi allo scrivente dalle 5 alle 7 pom. di ogni giorno, Via Ripagrande N. 147 e possibilmente prima del 28 corr.

AGIDE GALAVOTTI
Maestro di Grado Superiore

in sette gruppi, presieduti da un membro del Parlamento. Parecchi discorsi sono stati pronunciati da ciascun gruppo. Sono state approvate ad unanimità le risoluzioni di biasimo per il voto della Camera dei lords. Nessun incidente; e la folla si disperse lentamente. Diversi gruppi fecero dimostrazione dinanzi ai clubs dei conservatori, ma senza disordine. Poco entusiasmo.

Londra 21. — Il corteggio è talmente lungo che gli ultimi arrivarono ad Heyde Park soltanto dopo sette ore. Ma gli oratori avevano già cominciato a parlare. Calcolansi centomila i formanti il corteggio cioè quasi il terzo delle persone recate ad Heide Park. La folla composta specialmente di operai, fece dimostrazioni contro *Carlton Club*; ove molti lords e membri della Camera dei comuni assistevano impassibili dai balconi del club, mentre per quattro ore vennero fatti segno ad ingiurie. La folla li fischiava a la musica suonava l'inno funebre; invece innanzi al *Reforme Club* fece dimostrazioni di simpatia. La popolazione accoglieva spesso la dimostrazione con frizzi.

Nessuno si ricorda una dimostrazione più numerosa, ma si ignora se sia un gran colpo contro i conservatori che probabilmente provocheranno un'altra dimostrazione in loro favore.

Siracusa 22 — Stanotte è morto il valoroso soldato Gaetano Faggetta insignito della medaglia d'oro al valore militare.

Parigi 22. — Ferry annunziò in Consiglio dei ministri che i negoziati colla China progrediscono bene.

Roma 22. — Il comandante della *Vedetta* reduce da Massawa, telegrafò al ministero degli esteri.

Aden 22, ore 0 50 pom. — A Massawa gli Abissini che si recano a Londra mi assicurano che Bianchi trovavasi a Makalle il 1 luglio in buona salute. (Uguale notizia dava jeri il Com. Malvano dirigente il Ministero degli affari esteri al nostro Sindaco N. D. R.)

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Marsiglia. 22 — Bollettino ufficiale dal 21 al 22 Luglio dà 97 decessi di cui 57 di colera.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 17 Luglio 1884

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — Scattolini Vittorio, fruttivendolo, celibe, con Tebaldi Maria, fruttivendola, nubile — Veronesi Giovanni, fabbro, celibe, con Schiavi Filomena, giornaliera, nubile.

MORTI — Paolin Spiridione, celibe, fu Antonio di Venezia, d'anni 46, barbiere — Roncagli Elvira di Pietro di Cocomaro di Cona, d'anni 3.

Minori agli anni uno N. 0.

18 Luglio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Menegatti Luigi, coniugato, fu Bellino di Ferrara, d'anni 74, cocchiere — Nagliati Mariangela, vedova, fu Antonio di Ferrara, d'anni 71, donna di casa — Rivelli Qualtiero di Ferrara, d'anni 16, merciaio.

Minori agli anni uno N. 1

19 Luglio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Zuffi Silvio fu Giuseppe con Graziani Teresa di Michele — Fornari Gaetano di Giuseppe con Bian Rosa Elena fu Lorenzo.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Cristi Gaetano, vedovo, fu Luigi di Vigarano, d'anni 60, giornaliero — Lavagnolo Clementina, nubile, di Simone di Ferrara, d'anni 21, possidente.

Minori agli anni uno N. 0.

20 Luglio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 3 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Magrini Angelica ved. Tedeschi, fu Raffael Vita di Ferrara, d'anni 71, possidente — Balboni Luigia Anna, nubile, fu Antonio di Ferrara, d'anni 69, donna di casa — Piombin Giovanni di Luigi di Ferrara, d'anni 2.

Minori agli anni uno N. 0

21 Luglio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Marchi Giovanni, muratore, celibe, con Morelli Maria, lavandaia, nub.

MORTI — Borghi Leone, coniugato, fu Isacco di Ferrara, d'anni 72, possidente — Marini Maria, nubile, fu Domenico di Ferrara, d'anni 64, pensionata — Pelati Carlotta, ved. Giovanardi, fu Giuseppe di Vigarano Pieve, d'anni 47, giornaliera — Candini Andrea, coniugato, fu Mariano di Ferrara, d'anni 45, giornaliero — Negri Giuseppina, di Napoleone di Ferrara, di anni 1 e mesi 3.

Minori agli anni uno N. 0.

22 Luglio

NASCITE — Maschi 1 Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI N. 0

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Facchini Teresa di Giuseppe di Ferrara, anni 13.

Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

22 Luglio

Bar.° ridotto a 0° Alt. med. mm. 758 79	Temp.ª min.ª 15°, 5 c
Al liv. del mare 760,75	» mass.ª 29°, 2 c
	» media 21°, 7 c
Umidità media: 36°, 6	Ven. dom SE sentito

Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno

23 Luglio — Temp. minima 17° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

23 Luglio ore 12 min. 9 sec 33.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)